

VELENI DI FAMIGLIA

written by
ORNELLA SEMINO

POSIZIONE SIAE 971782A

SINOSI

Un uomo benestante pare essersi buttato giù dalla finestra. Una moglie e un'amante, l'eterno cliché, ma la barba non fa il filosofo e quello che sembra un suicidio è in realtà un delitto. Un arguto poliziotto scoprirà che nel tentativo di mantenere le apparenze e salvare chi amiamo finiamo per tradire noi stessi. Questa commedia è un giallo ma con una vena sia tragica che ironica nonché psicologica. Nessuno è innocente tutti portano una colpa.

PERSONAGGI: 1 uomo e sette donne

Detective Antonio Morale:

un tipo alla tenente Colombo che sembra un po' svampito ma in realtà è molto intelligente e perspicace. Indossa sempre l'impermeabile

BEA

la moglie del defunto: una donna forte che ha deciso le sorti della famiglia

GIOVANNA

braccio destro del defunto in azienda, segretaria particolare da più di vent'anni nonché amica di famiglia

LAVINIA la figlia:

ribelle ma non al punto di sapersela cavare da sola

CAROLINA l'amica di famiglia nonché amante del defunto:

una donna elegante, raffinata, perfetta che ha sacrificato la sua vita ad un uomo non altrettanto perfetto

KETTY la governante:

un po' impicciona, simpatica e divertente, molto affezionata al defunto ma che continua a smontare l'immagine dello stesso

JESSICA:

una vicina di casa impicciona e fanatica di Agata Christie. E' convinta che serva il suo aiuto per poter risolvere il caso

MADRE DEFUNTA di BEA:

appare in scena anche se è solo nella testa di Bea, dà un senso alla commedia e un tono quasi soprannaturale

SCENA 1 interno - giorno - interno di una casa elegante

Ivano Barbera è morto. Si è buttato dalla finestra. La scena inizia con Giovanna e BEA in soggiorno, Giovanna è andata da Bea per avvisarla che sta arrivando un detective per verificare se si sia trattato veramente di un suicidio. Giovanna è sconvolta ma con una certa compostezza.

Il palco è suddiviso in due stanze adiacenti: soggiorno con divano e una piccola sala da the.

Si apre il sipario e parte il TEMA consigliato(Harlem nocturne suonato col il sax). Il TEMA si blocca non appena comincia il dialogo.

Bea sorreggia un the seduta nella sala da the e Giovanna è appoggiata al tavolo a tre quarti.

GIOVANNA

Bea, non riesco ancora a crederci. Ho visto la finestra, ho parlato con i vicini ma

(sconfortata) non ha senso. Non riesco neanche a consolarti, sono confusa e in azienda è il caos; ho dato a tutti un giorno di permesso, tanto non si sarebbe potuto lavorare. Ci sarà tempo per piangere, sono corsa qui perchè ho pensato fosse giusto avvisarti: sta per arrivare un detective.

BEA

Un detective? Ma se è chiaro che si è buttato

GIOVANNA

Credo che la prassi lo imponga. Un certo detective Morale. Dicono sia, come dire? Un tipo particolare. Non so se crederci ma mi hanno detto che gira con un impermeabile anche in agosto, parla da solo e sembra non capire niente... finchè non ti accorgi che ha capito tutto

BEA

(Con le mani tra i capelli)

Un genio mancato che cerca visibilità, che vuole mettersi in mostra. Io non so se ce la faccio

GIOVANNA

Mi sono informata. È uno che si infila dove non dovrebbe. Gli piace stare vicino a chi ha qualcosa da nascondere. Dice che sente "l'odore della verità" addosso ai colpevoli. È un tipo che ti guarda negli occhi e sembra leggerti dentro, roba da far venire i brividi, anche se non hai niente da nascondere. Io non so che pensare Bea. Se solo avessi capito prima...

BEA

Di certo non posso sottrarmi a quel tipo. Ma...almeno mi hai portato quel che ti ho chiesto?

GIOVANNA

Me ne stavo dimenticando...

(Tira fuori dalla tasca due confezioni di Lexotan)

Eccoti il Lexotan. Ora devi essere lucida però e comunque non abusarne! non serve stordirti, magari usalo solo per riposare meglio stanotte. Sai che in dosi alte, può diventare un veleno!

Entra trafelata la domestica Ketty

KETTY

Signora... c'è un poliziotto che vuole parlare con lei

BEA

Lo so Ketty, tranquilla, lo stavo aspettando

(Ketty fa segno al detective invitandolo ad entrare)

Entra il detective ANTONIO MORALE si ferma davanti al tavolo dove Bea è seduta e Giovanna è in piedi accanto a lei

DETECTIVE

(Si rivolge a Giovanna)

Io e la signora dobbiamo fare quattro chiacchiere da soli. Lei è?

GIOVANNA

Sono Giovanna Pesce, segretaria particolare di Ivano da oltre vent'anni, stretta collaboratrice e amica ovviamente

DETECTIVE

Ah... allora già che ci siamo, aveva notato qualcosa di diverso nel suo amico Ivano? Qualcosa di insolito?

GIOVANNA

Che dire? Aveva fatto un check-up ultimamente. "Sono un toro" mi aveva detto, era tutto regolare. Non era tipo da gesti folli. Sempre pieno di vita. L'unica cosa che lo turbava era la figlia ma diceva che finalmente stavano ricucendo e che lei gli aveva promesso di rimettersi in riga.

DETECTIVE

Grazie può andare per adesso. Si tenga a disposizione.

(Giovanna se ne va e il detective si rivolge a Bea)

Allora signora, ha detto di aver sentito un tonfo improvviso e poi ha trovato suo marito a terra, in giardino. E' così?

Bea

(Molto provata)

Sì, sì ... è andata proprio così. Io ero qui seduta, non me ne sono accorta fino a quando non è stato troppo tardi. L'ho già raccontato cento volte, sono stanca! Non mi sembra neanche di vivere nella realtà, basta!

detective

Strano i vicini hanno detto di aver udito una discussione animata poco prima di mezzogiorno, ora in cui è successo il fatto. Lei sostiene di non aver parlato tutta la mattina con suo marito.

BEA

(irritata) I vicini! Sanno sempre tutto non è vero? Queste sono villette a schiera, molto vicine ma divise da siepi altissime, non possiamo vederci; sentirci sì! Ma questa volta si sbagliano! Io non discutevo con nessuno.

detective

Quindi era in casa tutta la mattina e suo marito pure ma, non vi siete detti una parola (pausa inclinando la testa come Colombo). Mi permetta signora: non proprio la coppia del mulino bianco, eh?

BEA

(offesa) Le coppie vere non hanno bisogno di parlarsi continuamente.

detective

Ah capisco, silenzio come prova dell'affiatamento, interessante. Mia moglie direbbe che se sto zitto più di cinque minuti o sono malato oppure ho qualcosa da nascondere.

Bea

Detective Morale...vuole farmi la morale? non tutte le famiglie funzionano allo stesso modo!

detective

(ingenuamente) Già, ma vede io penso che se due persone vivono sotto lo stesso tetto, nel vostro caso da molto tempo, e non si parlano per ore beh, non è proprio silenzio, anzi, io la definirei distanza.

(BEA: abbassa lo sguardo visibilmente colpita)

detective

(ingenuamente) C'è una cosa buffa! con la scientifica abbiamo esaminato la finestra che non sembra essersi aperta da sola, direi che qualcuno l'ha aiutata. Un po' come nei matrimoni no? c'è sempre bisogno di una "spinta".

KETTY CAMERIERA

Scusate se interrompo ma è arrivata una vicina e non riesco a mandarla via.
Dice che la sua presenza è necessaria

BEA

Una vicina, quale?

KETTY CAMERIERA

Quella che si chiama... come quel personaggio dello sceneggiato.. la Fletcher!
E' una squinternata. Quella che...ah ecco! Jessica si chiama. Che faccio?

BEA

Facciamola entrare, cosa dice detective? Magari sdrammatizziamo un po! Dai
Ketty! Falla passare.

*Arriva la vicina sulla sessantina. Un po' eccentrica e tiene in
mano una torta*

JESSICA

Signora Bea! Condoglianze innanzi tutto! Sono venuta non appena ho saputo...,
beh saputo tutto. E nei film si porta sempre una torta alla vedova. La cosa è
molto utile, come si capisce in "Delitto a New Orleans" e anche in "Morte sul
lago azzurro"

(Offrendo la torta al detective)

È una Red Velvet. Antidepressiva

DETECTIVE

Signora, questo è un interrogatorio riservato!

JESSICA

Lo so. E sono qui proprio per aiutare. Sono, come spiegare, molto pratica di
queste tragedie. Un uomo che si butta dalla finestra è sicuro che fa nascere
un giallo giusto? Potrebbe essere stato indotto al suicidio. E c'è da
indagare. Detective si avvalga della mia collaborazione e non se ne pentirà

DETECTIVE

Lo ripeto: non può entrare

JESSICA

Oh, ma guardi, sono già entrata. Vorrei dare un'occhiatina alla finestra da
cui si è buttato, tanto per avere una prima impressione. Sa, signora Bea, chi
compie un gesto così... estremo, era sicuramente un animo tormentato. O
affamato. A stomaco vuoto si fa di tutto. Oppure voleva mandare un messaggio!

DETECTIVE

è pregata di uscire immediatamente!

JESSICA

(Verso Bea)

Cara, non si preoccupi, io ho l'occhio clinico. vedo dettagli che sfuggono
persino al mio oculista. Se c'è un assassino in giro, lo trovo. Se invece si
è buttato davvero, ho talmente tanti manuali sulla psiche dei suicidi che
ormai la mia libreria minaccia di farla finita anche lei. Non è un caso che
io chiami Jessica. Come Jessica Fletcher. E ho uno spirito investigativo che
non sbaglia mai. E' semplice, tutto parte dall'infanzia. Gli uomini
pessimisti spesso cadono metaforicamente. Lui invece è caduto fisicamente. È
un segnale potente.

DETECTIVE

Signora io la imploro, non mi costringa a prendere provvedimenti

Interviene la cameriera Ketty a risolvere la situazione con un tono di minaccia

KETTY CAMERIERA

Sta arrivando la signorina Lavinia. Avanti signora la prego di uscire. E lo dico con le buone un'unica volta. E' un'offerta limitata, poi scade!

Jessica capisce che è meglio che vada.

Nel mentre arriva la figlia, LAVINIA (anni 40).

Scena 2

(La figlia entra di corsa e si ferma davanti a Bea, la madre. Accusandola)

Bea la moglie/madre è seduta e il detective apparentemente svagato prende appunti.

Lavinia (figlia)

Come hai potuto lasciarlo solo? Ma certo tu lo lasciavi sempre solo. Pensi che non me ne sia accorta? tu lo lasciavi sempre solo perchè papà non l'hai mai amato. Papà non era felice e tu lo sapevi.

BEA

(fredda quasi sussurrando) Basta! Tu non sai cosa dici.

Lavinia

(la voce cresce) Non mi avete mai lasciato scegliere, mi avete costretta a studiare per farmi vivere la vita che volevate voi. Avete mai pensato una sola volta, a quello che volevo io? Alla vita che avrei scelto se solo mi aveste lasciato respirare un po'? No, per voi c'era solo il "posto sicuro in azienda"! Il futuro perfetto, la carriera, la scrivania, il mio nome sulla targa. Ma io magari volevo sporcarmi le mani! Fare la parrucchiera, la tatuatrice, l'artista pazza del quartiere! Perchè la mia vita volevo sceglierla io, capisci? Io! Non volevo che mi fosse imposta, come un vestito cucito male. E lo sai qual'è la cosa più assurda? Che invidiavo le compagne di scuola, quelle che in confronto a noi non avevano niente ma avevano tutto! La libertà, genitori che le ascoltavano. E poi, quando finalmente ho deciso di fare di testa mia, vi siete voltati. Mi avete chiuso la porta in faccia. Avete smesso di guardarmi come se fossi diventata un'estranea. Avete smesso di volermi bene.

BEA

Non mi sembra sia andata così. Se ti avessimo chiuso la porta in faccia non saresti qui

Lavinia

Anche papà d'altronde, voleva fare il musicista lo sai bene, lui amava il saxofono! Invece l'hai convinto a lavorare nell'azienda di tuo padre finchè poi il nonno non l'ha ceduta a lui. Certo da musicista non avrebbe guadagnato così tanto. Invece io ho mollato tutto, mi sono messa con un ragazzo che odiavate. Non era adatto a me vero? Adesso lui se n'è andato e io sono sempre al verde, non ho mai i soldi che mi servono e nessuno pare preoccuparsene. Ma ora che hanno spinto papà da una finestra, ora mi avete chiamata subito!

detective

(ironico, finto ingenuo): Ah signorina Lavinia che frase interessante. Non ho detto che qualcuno l'ha spinto. Ho detto che è caduto. In teoria è un suicidio (pausa) ma vede ho notato che la finestra è molto alta e per buttarsi serve una bella rincorsa o almeno uno sgabello e io di sgabelli non ne vedo, eppure la gente che io sappia non vola.

Lavinia

(rivolta al detective)

Io, io avevo bisogno di soldi, sì. Lo sa tutta la città. Ma papà, papà era mio padre! Tra l'altro l'unico che avrebbe potuto perdonarmi e aiutarmi. Non lo avrei mai toccato!

Detective

(prende appunti) Capisco. Però è curioso. Di solito uno non dice mai "non l'avrei mai fatto" prima che qualcuno glielo chieda. (facendo un finto sorriso). Forse è solo il dolore o forse è la fretta di allontanare i sospetti.

Lavinia

Mi sta dando della bugiarda!

Detective

(grattandosi la nuca) Io? No, io faccio solo domande. Come questa: lei dove era ieri mattina?

Lavinia

Al negozio, a tatuare. Ho clienti che possono confermare.

Detective

(comprensivo): Bene, bene. Ricevute, clienti, orari, tutto aiuta. Perché vede questo caso è strano: tutti parlano di suicidio ma lei mi ha messo una pulce nell'orecchio e io sono uno che inciampa nei dettagli. E i dettagli, signorina, raccontano sempre un'altra storia. Sa quale è la cosa più dura di questo lavoro? Non è scoprire chi ha premuto il grilletto o aperto una finestra. E' capire chi stava cercando di proteggere chi. (Poi col suo sorriso

storto) Però non corriamo troppo. Per ora siamo davanti ad un suicidio. Dicono così i giornali, dicono così i vicini. Ma io preferisco aspettare prima di chiudere il quaderno. (poi tra sé): Sì, certe finestre non si scavalcano da soli.

Lavinia

Posso andare detective.....

detective

Morale... Antonio Morale.

Lavinia

Ho un appuntamento in banca improrogabile. Tornerò subito dopo.

Detective

Si vada pure, giù al portone troverà un agente che l'accompagnerà. Come può capire in questa fase non può restare da sola.

Lavinia

Quindi ha sospetti su di me?

Detective

Vada... quando avrò sospetti lo capirà glielo assicuro.

SCENA 3 - INTERNO DI UNA CASA ELEGANTE

Si sente bussare piano alla porta. Entra Carolina, amica di vecchia data, elegante ma turbata.

Bea si alza e le va incontro

Carolina

(voce rotta dal pianto): Bea, mi dispiace non potevo non venire subito: era un amico prezioso, da sempre.

BEA

Si lo so ci conoscevamo, vi conoscevate da tanti anni. Ero felice che avesse qualcuno con cui confidarsi.

Carolina

(sospira): Confidarsi?...si, forse più di quanto potete pensare

BEA

Che cosa intendi?

Detective

(interviene distratto) si rivolge a Bea

Ah le confidenze! Sa signora, quando due persone si vedono spesso, da anni, capita che diventino, come dire? Più vicine del previsto (si gratta la testa) e a volte le mogli scoprono certe cose un po' tardi.

(la moglie fissa Carolina che abbassa lo sguardo... colpevole)

BEA

Vuoi dire che tu e lui?

Carolina

Io lo amavo Bea! Non potevamo farne a meno.

(Bea fa un passo indietro come se avesse ricevuto uno schiaffo invisibile)

Detective

(con calma)

Eh già, niente di nuovo sotto il sole. Moglie a casa. Amante nell'ombra. Ma vede signora in questi casi il copione prevede sempre due possibili finali: o l'amante uccide per gelosia o la moglie lo scopre e uccide per vendetta.

BEA

E io che pensavo di conoscerlo! Quarantadue anni di matrimonio!

Carolina

Non giudicarmi Bea, non lo fare! Non avrei mai voluto ferire. Lui, lui non era felice. Con me lo era, almeno a tratti.

Detective

(Parlando quasi a se stesso) infelice o no, non è detto che abbia deciso da solo di buttarsi da lassù perchè, signore mie! La finestra è davvero alta e lo sgabello, ripeto, non c'è.

(Guarda in alto dove ci sono altri piani e la stanza del suicidio)

Mi chiamano su nella camera del fattaccio, devo assentarmi un attimo. Vi consiglio di stare tranquille. Limitatevi a bere un the e non parlate del caso. Faccio presto.

(Bea e Carolina restano quindi da sole)

(Si confrontano spostandosi nell'ambiente e arrivando nel soggiorno, come due animali che, prima dell'assalto, si annusano)

BEA

Accomodiamoci un attimo. Ho già tanto dolore e adesso anche questa rivelazione a bruciapelo! Ci conosciamo fin dal liceo. Eravamo amiche ricordi? amiche di banco e di risate, come hai potuto farmi questo?

Carolina

Non era previsto. Non si pianifica. Ci si trova dentro

BEA

Dimmi cosa avevi più di me? Io l'ho sempre amato. L'ho seguito, sostenuto, l'ho aiutato a farsi una carriera. Quando voleva fare il musicista sono stata io a convincerlo ad entrare nell'azienda di mio padre. Io gli ho dato un futuro per se stesso e per la famiglia che volevamo creare.

Carolina

Forse non cercava un futuro, cercava altro. Era con me che cercava respiro

BEA

Senti: abbiamo la stessa età io e te! Ma tu sei sempre così curata, elegante, perfetta. Come diavolo fai? E per questo? È questo che lo ha portato da te? La freschezza che io avevo perso?

Carolina

La freschezza! Che idiozie! Sai cos'è il paradosso? A volte ero io ad invidiare te. Io, io sono stata l'amante. Io quella nascosta mentre tu, anche se cornuta, sei sempre stata accanto a lui. Hai avuto i suoi giorni, le sue abitudini, una figlia e persino il suo silenzio. Io solo i ritagli. Ma forse è questo l'amore! In un modo o nell'altro fa sempre soffrire.

*(Mentre Bea e Carolina si stanno guardando con tristezza in un'atmosfera tesa, dalla porta si affaccia JESSICA che si è intrufolata in un momento in cui ha trovato via libera)
Cammina con passi da investigatore, cercando chissà cosa*

JESSICA

Sono tornata! Scusate ma da fuori non si sentiva più niente. Troppo silenzio! mi è sembrato subito un sospetto. Io e il silenzio non andiamo d'accordo: lui nasconde, io scopro!

Mi sono detta: "meglio controllare".

BEA

Non può entrare così!

JESSICA

Oh, ma è per il suo bene, cara.

CAROLINA

Bea rintracciamo subito il detective Morale. Deve andarsene.

JESSICA

Non fate così, è per il bene delle indagini. E poi, pensateci bene, nei gialli che si rispettano, chi è spesso il cattivo? Qual'è il colpo di scena! Il detective, sembra quello che risolverà ogni cosa e invece alla fine si scopre che proprio lui ha architettato tutto. Non fidatevi signore, tenete gli occhi aperti come se fossimo in un romanzo di Agata Christie. Molto aperti. Come faccio io!

rientra il detective e la scena si interrompe. C'è tensione

JESSICA

Ah buongiorno detective, sono passata a portare... la paletta per la torta. Tutto ok. Sto andando via

Va via di corsa

SCENA 4

Sono in scena nel soggiorno la moglie, l'amante e il detective.

Entra la cameriera : Ketty, donna di casa da anni, con il grembiule e un vassoio in mano. E' vivace, un po' impicciona e ha il tono di chi non ha peli sulla lingua. Insieme a Lei rientra Giovanna. Appena entra Ketty guarda le due donne

Ketty

La signora Giovanna era fuori dalla porta di casa come un cane randagio. L'ho fatta entrare. Oh Madonna santa che musì lunghi! Non sembra neanche un lutto, sembra una riunione di condominio!

BEA

Un po' di rispetto per favore, almeno tu.

cameriera ketty

Rispetto? Io ne avevo tantissimo per la buon'anima. Un uomo adorabile, squisito, un signore, proprio un signore. Certo santo... eh no, santo no, davvero no! Simpatico...che quando entrava in casa portava allegria, luce e... un leggero profumo di colonia... che non era proprio la sua. Lo posso dire, tanto non c'è più. Pace all'anima sua. Diciamolo: aveva quelle, come si chiamano? Scappatelle! Piccole eh, minuscole! Talmente piccole che le vedevo pure io senza occhiali. E poi quelle seratine ... ah, signora mia, non è che me lo sono sognato. Io le vedevo proprio le sue "uscite culturali" sempre molto istruttive, soprattutto per lui.

Detective

Ah, interessante, quindi: il signore non era proprio, come dire, un marito modello nè un amante modello!

Ketty

Macchè modello, era un collezionista! Di donne non di francobolli. (Rivolgendosi al detective) Io glielo dico: lui ci sapeva fare, sapeva farsi voler bene. Anche a me ne voleva, certo come gli stiravo le camicie io! Io stessa beh, gli volevo bene davvero.

(Di seguito si commuove tira fuori un fazzoletto per asciugarsi una lacrima)

Peccato però, farla finita così, buttandosi dalla finestra. Un tipo come lui! Io non capisco davvero il motivo.

Detective

Eh già la finestra. (Al pubblico) sempre alta, sempre senza sgabello. Signora Ketty, lei che conosce bene la casa non ha mai visto il signor Ivano usare uno sgabello o una sedia per affacciarsi?

Ketty

Ridendo: ma no, lui manco sapeva cambiare una lampadina, figurarsi salire in bilico. No no poliziotto! Il padrone era uno che voleva sempre la vita comoda.

Detective

(annuisce soddisfatto e prende appunti poi con ironia tagliente sorride):

Ecco vede la vita comoda, non fa rima con il gesto disperato; una persona che non si arrampica per cambiare una lampadina difficilmente si arrampica per morire.

(La moglie e l'amante si irrigidiscono, la cameriera esce di scena facendosi il segno della croce)

KETTY

Sempre io a dire le cose come stanno e poi mi guardano male.

Giovanna

(che nel frattempo si è seduta sul divano)

Ah sì, amava le cose belle Ivano. Un uomo elegante, indipendente, qualche sera fuori casa... e la gente mormora

Detective

E lei signora Giovanna, cosa ne pensa?

GIOVANNA

Io penso che la gente non sa nulla. Quelle "serate fuori" le passavamo insieme, o meglio le passava a casa mia insieme a mio marito, a suonare

DETECTIVE

A suonare?

GIOVANNA

Sì. Il sax. Una vecchia passione. Sa, da ragazzi sognavano di fare i musicisti. Jazz, locali fumosi, applausi. Poi la vita è cambiata. Lui si è sposato, Bea diceva "meglio una scrivania che il palcoscenico" e così ha appeso il sax al chiodo.

DETECTIVE

E suo marito?

GIOVANNA

Lui, nel suo piccolo ha continuato. Solo come hobby ovvio. Quando l'ha convinto a venire a casa nostra sembrava rinato. Si emozionava come un ragazzo. Gabbia o ali, cosa preferisci? Chiedilo agli uccelli... scriveva il grande jonathan Larson

DETECTIVE

Già! Tick, tick....boom! Quindi non era depresso?

GIOVANNA

Depresso? Ma no! Era vivo finalmente.

CAROLINA

Un collezionista di donne dice la signora Ketty! Credo di meritare un po' di rispetto anch'io! Sì ero la sua amante e sì, ero anche l'amica di sua moglie: è l'errore che non si dovrebbe mai commettere.

Ma la vita ti spinge ad inciampare proprio dove pensavi di essere più salda. Per amore tradisci i tuoi principi, li pieghi, li rompi. Mi sono sempre sentita in colpa, è vero! Ma l'amore era più forte del rimorso. E lui mi amava. Poteva fermare tutto, poteva allontanarmi e, non l'ha fatto. Con me tornava a suonare il sax, vero Giovanna? C'ero anch'io con lui giusto? Con me tornava ragazzo. Sono stufo di portare addosso tutto il peso di questa storia. Adesso che è morto, che i nostri segreti non servono più a niente, che le nostre menzogne sono venute giù come un castello di carte, forse dovremmo sentirci tutti un po' in colpa. Io, lui e anche tu Bea! Perché se le cose sono andate avanti così per anni, un motivo ci sarà. Io vado Bea, sei hai bisogno chiama e ... scusami (va via).

Mentre sono in scena la moglie, il detective e Giovanna torna anche la figlia dalla sua commissione.

Posa le sue cose e resta in piedi a seguire le conversazioni

detective

(Rivolto a Bea)

Sa signora, la cameriera dice tante cose, ma certe volte nelle chiacchiere di cucina, c'è più verità che nei salotti. Comunque sto aspettando i risultati dell'autopsia (si siede e prende appunti, ma ascolta).

BEA

rivolta alla figlia

E' appena andata via Carolina. La tua "zia di famiglia", l'amica sempre presente a Natale. Era l'amante di tuo padre.

Lavinia

(alza le spalle quasi indifferente): E allora? Non mi stupisce. Papà non era certo un santo.

BEA

Non ti importa? Tuo padre è morto e tu, parli così?

Lavinia

Sai cosa mi importa mamma? Che quando ho mollato gli studi e ho scelto di fare la mia vita voi mi avete lasciata sola senza un Euro. Vi siete girati dall'altra parte come se non fossi più vostra figlia. E ora che con papà ci stavamo riavvicinando, ora che forse mi avrebbe aiutato, è morto!

Bea

Non volevamo abbandonarti, era per farti crescere. Senza la pappa pronta, senza i soldi facili, pensavamo che avresti imparato a diventare una donna responsabile.

Lavinia

Responsabile? L'unica cosa che è maturata sono i miei debiti. Ho aperto quel negozio di tatuaggi credendo in qualcosa di mio e quando il mio "bravo compagno". Ah sì, almeno su questo avevate visto giusto, ha svuotato il conto e mi ha lasciata, mi sono ritrovata a pagare da sola. Senza soldi, senza voi. Sola con i miei errori. Non ero più vostra figlia ero un problema da cancellare.

Bea

Forse abbiamo sbagliato con te, volevamo farti camminare con le tue gambe. Ma una cosa mi sorprende figlia mia: non capisco questo tuo gelo e perchè sembra quasi che tu non abbia dispiacere per tuo padre.

Lavinia

Papà non c'era mai se non per criticarmi. Sempre a lavorare, ad ascoltare tutti tranne me. Era più un padre per la cameriera che per sua figlia.

Bea

Non puoi dire questo! Le critiche ai figli si fanno perchè li si ama e lui ti amava a modo suo, magari un po' distratto, ma ti amava.

Lavinia

Infatti ci stavamo riavvicinando te l'ho detto. Ma amava la sua immagine! l'imprenditore di successo, il marito rispettabile e, intanto, tradiva, mentiva, faceva finta di non vedere che io stavo affogando

Bea

E tu pensi che l'odio ti salverà? Non sei meno sola oggi di quanto lo fossi allora

Lavinia

Forse il dolore è un lusso che non mi posso permettere

Detective

(è rimasto in disparte, si è seduto sul divano, si gratta la testa come farebbe il tenente Colombo e parla con apparente distrazione).

Eh i debiti, i negozi, capisco. La vita non è gentile! Curioso però sa? Uno deve morire per scoprire chi gli voleva davvero bene. Mah, forse sto dicendo una banalità.

Lavinia

E tu mamma? Lo sapevi vero? Che aveva un'amante anche se non pensavi fosse Carolina. Eppure non hai mai fatto nulla. Non ti è mai importato davvero.

BEA

Non è vero, ho scelto il silenzio per amore.

Lavinia

Amore? a me non sembra amore, mi sembra paura. Di restare sola, di perdere il controllo di tutto. Paura di non sapere dire basta

BEA

E tu invece? Tu che mi disprezzi tanto cosa hai fatto della tua vita? Ti sei buttata in un sogno e quando è crollato sei corsa via a chiedere soldi.

Lavinia

(Andandosi a sedere sul divano)

Che male c'è. Alla fine siete la mia famiglia.

Bea

Sì, abbiamo proprio sbagliato. Tu non sei cresciuta, ti sei persa.

SCENA 5

Entra la cameriera con in mano un vassoio di bicchieri e una bottiglia di whisky. Il detective la nota subito e le fa cenno di avvicinarsi.

KETTY CAMERIERA

Ho portato qualcosa di forte, se qualcuno ne ha necessità. E guardando l'aria che tira direi che ne serve un secchio, non un bicchiere!

Detective

Ah ecco la signora dei segreti di casa, il cuore della cucina. Sa che a volte una cameriera vede più di un investigatore?

Ketty (cameriera)

ride un po' vanitosa: Eh signore Morale, io non vedo, io sento! E certe cose guardi, si capiscono anche a occhi chiusi.

BEA

(interrompendo) Non le dia retta detective. E' sempre stata fantasiosa.

Ketty

Fantasiosa io? Signora se suo marito era un santo allora io sono la Madonna in persona! Era buono sì, ma con le mani lunghe e il cuore ballerino. Ogni volta che passava una gonna, lui...zac! occhi come due lampadine.

BEA

Basta! Sono pettegolezzi.

Detective

Mah, a volte i pettegolezzi raccontano più della verità ufficiale (fa finta di pensare). Ad esempio: chi era più assidua in questa casa? La moglie o Carolina, quella vecchia amica di famiglia?

BEA

E' evidente no? Era Lei Carolina! Sempre elegante, sempre pronta a consolarlo. Non lo amava per quello che era ma per quello che poteva darle.

Ketty cameriera

(sbuffando) Mah! Io dico che a un uomo come il padrone di casa bastava un sorriso e già cadeva ai piedi di qualsiasi donna. Amava un po' tutte ma, alla fine, tornava sempre da lei signora. Non fosse altro che per i suoi arrostiti.

Detective

(annotando sul taccuino) : Ah, quindi il padrone aveva il cuore ballerino e qualcuno, forse, si è stancato della musica.

Ketty

Io dico solo una cosa tenente: l'amore fa male alla pancia perchè ti riempie e poi ti lascia la nausea.

Detective

Interessante diagnosi, quasi medica. Lei parla per esperienza?

Ketty

Macchè! Qui in casa era un continuo viavai di pance in subbuglio. Quelle due poi, non ci voleva la laurea per capire che facevano a gara. Una a chi era più elegante l'altra a chi cucinava meglio: prendeva il mio posto per far vedere che sapeva cucinare! Una a chi era più in forma, l'altra a chi fingeva di non notare

Detective

E lei? teneva il punteggio?

Ketty

Avrei fatto volentieri l'arbitro e, mai un pareggio! Perchè l'amore quando si divide in due non è che fa male metà per uno, fa male e basta. E poi, il povero padrone sembrava felice, ma qui dentro si respirava veleno già da anni.

Detective

Certo che lei lo conosceva a fondo il padrone eh!

Ketty

Certo, da tanto di quel tempo! Ad esempio: lui russava che tremavano i vetri
(*Qui Ketty fa anche il verso del padrone che russa*)

Detective

Ah, russava? Interessante. Potrebbe essere un indizio (ridacchiando per prenderla in giro)

Ketty

Indizio? Ma di che? Mica è morto perchè gli hanno spinto un cuscino sulla faccia

Detective

Capisco, capisco. E, altre abitudini?

Ketty

Tintura per capelli ogni tre settimane, sa il bianco invecchia. Scarpe lucidate ogni mattina, anche se pioveva, povera me! Lavoro inutile

Detective

Quindi un uomo orgoglioso, vanitoso direi per nascondere qualche piccola debolezza

Ketty

E chi non ne ha? Anche lei maresciallo, o quello che è! Con quell'impermeabile, sembra che piova sempre

Detective

Ha ragione! ma la differenza è che io non ci muoio per colpa del mio impermeabile. Comunque grazie signora Ketty mi ha dato più indizi lei in cinque minuti che gli altri in cinque ore

BEA

Indizi? Ma quali indizi! Si ricordi che anche lei, la cara Ketty che trova indizi, si era stufata di stirargli le camicie. Non faccia passare un mal di pancia per un delitto.

Si concentri piuttosto sulla sua amante detective Morale, perchè quella sì è una pista vera!

Ketty

Io? Guardi che stirare le camicie non ha mai ucciso nessuno. Al massimo rovina la schiena. Ma l'amante beh, su quello la signora non ha tutti i torti.

Detective

Interessante. Quanto mi piace quando gli indizi litigano fra loro.

GIOVANNA

Io sono sbigottita. Ora che non c'è più tutti parlano di ciò che faceva. Ma che indizi si devono trovare? Ma lo conoscevano Ivano? Sapete qual'è la verità? Nessuno sa chi fosse davvero. Che idea avevate di lui: il marito distratto, l'amante galante, il padre troppo indulgente... ma chi si è mai preso la briga di guardarlo davvero negli occhi? Cara Ketty, si aveva un'amante. L'amica di famiglia, lo sanno tutti ormai. Ma non per vigliaccheria, nè per noia. Amava lei e amava sua moglie in due modi diversi. Una gli ricordava quello che era stato da giovane, l'altra gli dava il senso di casa. E sapete? Insieme le due si compensavano. Forse la cosa non è morale, ma era sincero. Gli piacevano le donne ma non nel modo che pensate. Era uno che amava la leggerezza, la gentilezza, il gioco del corteggiamento. Gli piaceva far sorridere. Non era un libertino ma un uomo che si divertiva a piacere, tutto qui.

Entra di soppiatto Jessica

JESSICA La porta era aperta. Dovreste fare più attenzione. Non era voluto. Ma ho sentito tutto. Io lo dicevo! L'atmosfera era troppo tesa per essere solo tutto. Questo è materiale da capitolo principale dei migliori gialli. E infatti avevo ragione io: c'è l'amante. Nei gialli l'amante c'è sempre: o piange, o mente o sviene. Qui che versione abbiamo signori?

LAVINIA

E adesso questa chi sarebbe?

JESSICA

Non si preoccupi cara. Ho intuito che la situazione richiede una mente lucida. Cioè le mia, naturalmente. L'amante è sempre centrale nella dinamica del colpevole.

La signora Caterina l'ho vista prima. Ha proprio quell'aria da donna tormentata che nei romanzi è sempre sul filo tra vittima e carnefice. Se

fosse solo un'amante qualunque non l'avrei neanche presa in considerazione. Ed eccomi qui apposta, quando c'è un triangolo amoroso la verità salta fuori solo se qualcuno osserva da vicino.

KETTY CAMERIERA

(Molto arrabbiata)

Non è affar suo. Vada via prima che la prenda a calci nel culo. Sciò, sciò, avanti si sbrighi

La spinge via

GIOVANNA

Con un tono quasi dimesso e colloquiale tra sè e sè ma capace di infilare stoccate sottili e verità che arrivano dritte al cuore

Mah! Chissà perchè ci rendiamo la vita così dannatamente difficile. Non ci basta mai, eh! C'è chi ha tutto e si lamenta e sogna quello che non serve. Sembra quasi che la felicità ci faccia paura. Prendiamo Ivano. Un imprenditore di successo, rispettato, benestante, eppure gli bastava un sassofono per sentirsi vivo. Perchè uno non può fare l'imprenditore e, la sera, tirare fuori il suo vecchio sax e suonare due note solo per sè? No, deve scegliere. Sempre scegliere. O soldi o sogni. Come se non si potesse avere un po' di entrambi. E la figlia di persone benestanti perchè non può fare il lavoro che le fa battere il cuore invece di quello che fa contenti gli altri? Non è mica un crimine scegliere la propria strada. Una moglie che si è sposata per amore, perchè quell'amore lo lascia invecchiare in un angolo? Comodo, silenzioso, dimenticato. Perchè non resta quella ragazza innamorata solo per il gusto di esserlo ancora? E l'amica di famiglia, eh, quella è una storia vecchia come il mondo. Perchè non si sceglie un altro uomo. Ce ne sono sette miliardi là fuori, ma no, deve essere proprio quello sbagliato.

DETECTIVE

Forse il mistero non è chi ha ucciso chi, ma perchè facciamo di tutto per uccidere la nostra felicità. Non sappiamo più accontentarci. Vogliamo sempre di più. E soprattutto sempre di più di quello che abbiamo già la fortuna di avere.

Pausa

A volte l'arma del delitto è proprio quella: l'ingratitude.

BEA

(stanchissima):

Non è l'ora che ve ne andiate? Avrò diritto di stare un po' da sola con il mio dolore! Mi avete fatto a pezzi tra tutti.

Detective

Si signora è tardi. Andiamocene. Ci troviamo tutti qui domani, ditelo anche alla signora Carolina. Avrò il risultato dell'autopsia.

Salutano tutti con un gesto Bea che si butta stremata sul divano.

Rimasta sola Bea si sfoga rivolgendosi alla madre defunta

BEA

Oh Mamma! avrei bisogno di te! Da quando non ci sei più mi sento sola. Se mi vedi, se mi senti, aiutami se puoi, dammi la forza! Cosa sta succedendo? Lo sai che io amavo Ivano, tu lo sai! Cosa devo fare? Aiutami mamma!

Occhio di bue puntato all'angolo della stanza

Non si vede nessuno ma si sente una voce sussurrata come un'eco

Madre defunta

Non sei mai stata abbastanza nè per lui nè per me.

Parte il Tema - SIPARIO

SECONDO ATTO

Prima che si apra il sipario parte il TEMA che si arresta dopo l'apertura del sipario

SCENA 6

Bea è sola.

Occhio di bue punta al lato della stanza vicino al divano.

Lentamente da un lato del palco entra la madre defunta che resta sotto il fascio di luce dell'occhio di bue.

È vestita di scuro con un'eleganza di altri tempi, il volto è severo ma non si vede. Ha un velo di tulle nero che le copre il viso. Cammina con calma come se fosse sempre stata lì.

Bea alza lo sguardo e la vede. Il pubblico la vede ma sappiamo che è una visione.

madre defunta

(tono glaciale): sempre uguale a me figlia mia: fredda, composta e cieca.

BEA

(sussultando incredula) Mamma sei tu? Sei tornata per tormentarmi? Aiutami?

Madre defunta

Non tormentarti Bea. Ricordati. Sei stata ingenua, credulona. Hai creduto di conoscere chi ti stava accanto.

Bea

Ho creduto in lui! Nel matrimonio, nella famiglia! Ho creduto a mia figlia, alle sue promesse, persino alle amiche! Ma tutti, tutti mi hanno tradita.

Madre defunta

non ti hanno tradita. Ti hanno usata. Tuo marito con i suoi segreti, voleva fare il musicista? Ma va! Gli è venuto bene fare quello che ha fatto, ingrato! Tua figlia con i suoi bisogni ribelli. La tua amica con il suo amore nascosto. Ognuno ha preso qualcosa da te e tu hai lasciato fare illudendoti che andasse bene così, soprattutto per quanto riguarda tua figlia. Osservalo è quella che tu credi che sia? Non è facile ma rispondi almeno a te stessa. A cosa stai pensando? Hai qualcosa di nebuloso in testa che non riesci ad esprimere, non è facile vedere chi si ama per quello che è e non per quello che vorremmo che fosse.

Bea si alza e cammina nervosamente la madre la segue con passo lento senza perdere la calma

BEA

(con rabbia) : Io li osservavo. Credevo di sapere chi fossero! Ma era tutta una menzogna. Io, io non li ho mai conosciuti davvero. Sono stata ingenua.

Madre defunta

neppure te stessa hai mai conosciuto. Come sei stata tu? gelida con tuo marito, cieca con tua figlia, non hai visto la sua rabbia. La vera ingenuità non è fidarsi ma chiudere gli occhi. La tua casa non è solida è un castello di sabbia

(Bea crolla su una sedia)

madre defunta

(posando una mano sulla spalla della figlia con tono dolce): Domandati figlia mia se sai chi sono loro e chi sei tu senza di loro? Adesso chiami in causa anche me. Da viva non ti risparmiavo i rimproveri, lo sai bene, eppure oggi senza di me ti senti persa.

Bea

Si, io e te eravamo un continuo battibecco!

Madre defunta

E' vero ci punzecchiavamo sempre ma, avevi bisogno di me. Anche nel litigio trovavi un appiglio, qualcuno che ti guardava e ti faceva sentire meno sola. Adesso ti manco. Credi che per me sia stato facile? Anche io ho fatto fatica con te. Quanto mi hai fatta dannare? Essere madre non è stato semplice, non lo è mai ma, tu sei sempre stata la mia battaglia più grande

Bea

Forse l'unica che combatteva davvero per me sei sempre stata tu

Madre defunta

Ricorda figlia mia. Puoi nasconderti agli altri ma non a te stessa. Non lasciare che siano le menzogne a sopravvivere al tuo posto.

Bea si copre gli occhi con gesto disperato poi resta immobile, lo sguardo perso nel vuoto. La madre lentamente arretra verso l'ombra e va via.

TEMA - Le luci si spengono e poi si riaccendono.

E' un altro giorno quindi arrivano tutti: figlia, amante, Giovanna, cameriera, detective. Sono tutti presenti come da accordi.

Si siedono tutti sul divano tranne la cameriera che rimane di fianco e il detective che passeggia

SCENA 7

Detective

(cammina avanti e indietro con aria distratta poi si ferma di colpo e con tono svagato):

Allora, ricapitoliamo: un uomo cade dalla finestra ma l'autopsia dice che era già morto. Già. Avvelenato. Si direbbe un classico: moglie tradita, amante gelosa o, magari, tutte e due. Eh, signori mi sembra scritto in un romanzo.

Ketty cameriera

Avvelenato? Allora come ha fatto a buttarsi?... No mi scusi maresciallo, o quel che è! Io proprio non ci capisco

Detective

E' semplice, non si è suicidato. Qualcuno l'ha trovato già morto e l'ha buttato.

Ketty cameriera

(a bocca spalancata): Buttato? già morto? Madonna santa che fantasia

Detective

Già. E adesso dobbiamo capire il perchè. Perchè è nata l'esigenza di farlo morire in due modi?

La cameriera si fa il segno della croce e annuisce.

L'amante e la moglie abbassano lo sguardo, la figlia pare non aver sentito.

Detective

(voltandosi improvvisamente verso la moglie)

Lei aveva i motivi signora. Delusione, rabbia, un marito che scappa tra le braccia dell'amica di liceo (pausa), poi c'è lei (indica l'amante) sempre elegante, sempre curata, sempre presente. Troppo presente (sospira). Oh sì, io potrei chiudere il caso qui. Ma dunque...l'autopsia dice avvelenamento. Niente suicidio signore mie (guarda entrambe). Ora chi poteva mettere il veleno in tavola, nel bicchiere o magari in una delle sue belle tisane serali?

BEA

(indicando Carolina) Lei! Lei era sempre qui a fargli l'occhiolino come una ragazzina. Gli portava i dolci, il caffè, lei aveva le occasioni.

Carolina

(offesa): Io? e lei allora? Sempre la moglie devota, la padrona di casa perfetta. Chi meglio di lei poteva avvelenarlo senza destare sospetti?

BEA

Oh, certo. Perché dopo avergli dato una carriera, una famiglia e una casa, avrei deciso di ucciderlo. Logico.

Carolina

Magari perché si è accorta che non l'amava più. Magari perché la tradiva con me da anni!

detective

Interessante. Quindi l'amante ammette la relazione e la moglie ammette di sapere della relazione. Che strano! Due persone, due amiche ma che non si sopportano e che avevano lo stesso uomo. A volte la chimica dell'amore assomiglia un po' a quella del veleno.

BEA

Se c'era qualcuno che aveva un motivo per eliminarlo, quella era lei!

Carolina

(a Bea) Ma perché non lo ammetti cara? Lo sapevi. Avevi dei sospetti su di noi, eccome se li avevi. E piuttosto che perderlo hai preferito restare vedova. Vedova, ma con tutti i benefici del caso. E ora avresti pure il coraggio di puntare il dito su di me. Io che lo guardavo da lontano aspettando, come una stupida, che arrivasse il mio turno.

detective

(si gratta la testa e sospira): Oh mamma, due donne, due motivi, due possibilità. Un giallo perfetto. Se non fosse che i gialli perfetti non esistono.

Ketty cameriera:

Beh ispettore, almeno una cosa la posso dire. Di certo io motivi non ne avevo. Io guardo, ascolto, ma i fatti miei me li faccio sempre

Detective

Eh, se tutti fossero come lei io resterei senza lavoro

Ketty cameriera

verso il pubblico: Infatti io non so niente eh! Ma se vi serve un testimone, io ho visto il signore prendere pillole strane. E non da ieri! Poi diceva che erano vitamine ma a me parevano più forti di un digestivo dopo Natale.

Detective

Ah! vitamine miracolose beh, ce le ha sempre un morto in casa!

Ketty cameriera

E poi scusate se mi intrometto, ma come ho già detto, il signore non era proprio un santo eh! Gli piaceva bere, fumare e con le signorine? Aveva più giri di un carillon.

Detective

Oh! Ma che bella collezione di vizi. Quasi quasi mi vien voglia di pensare che il veleno se lo sia procurato da solo, tanto per completare il quadro.

GIOVANNA

Ognuno pretendeva qualcosa da lui. Lui invece non pretendeva niente. Non era egoista. In questa casa, a ben guardare, l'unico che non pensava a se stesso era lui

La cameriera ride, esce facendo un gesto quasi per mandare tutti a quel paese tra comicità e imbarazzo ma uscendo incrocia sulla porta Jessica con tanto di lente

KETTY CAMERIERA

Ecco! Qui se c'è qualcuno da ammazzare è questa qui.

JESSICA

Fermate tutto! Ho scoperto una cosa gravissima. Impronte! Fuori casa! Impronte fresche! E nemmeno piccole. No, no, importanti. Di quelle che gridano "colpevole da seguire".

CAMERIERA KETTY

Impronte? Ma quali impronte?

JESSICA

Sono proprio lì, vicino alla siepe. Passavo per caso. Cioè, vabbè, stavo spiando cioè camminando. E pam: impronte! E la polizia? Niente! Non le ha viste. Nemmeno un nastro, un cono, un agente inginocchiato con la lente. Un disastro investigativo. Meno male che ci sono io.

Perchè diciamolo, se aspettiamo il detective finisce che arrestano la postina o il giardiniere! Nei gialli arrestano sempre il giardiniere quando non sanno che fare.

DETECTIVE

E che tipo di impronte sarebbero signora esperta?

JESSICA

Ah, non lo so ancora. Potrebbero essere umane, oppure di un animale sospetto e il mistero potrebbe essere ancora più intricato. È ovvio che sono impronte del colpevole. Adesso bisogna assolutamente indagare. Subito. Prima che spariscano. E per fortuna che sono tornata. Se non vi avessi avvisati quelle impronte andavano perdute e addio indizi! Ho deciso! Io apro un'indagine parallela! E che nessuno tocchi niente. Le impronte sono delicate

DETECTIVE

Mi duole informarla che quelle impronte le abbiamo viste e già confrontate. E indovinate? Corrispondono perfettamente alle sue scarpe.

JESSICA

Alle mie? E' impossibile. Io non lascio impronte incriminanti. Questo è maltrattamento di pubblico investigatore volontario.

DETECTIVE

Le dico che sono le sue. Stesso numero, stesso tacco, stessa forma. E anche un sassolino incastrato. Complimenti! Ha contaminato la scena del crimine con competenza pari a zero.

JESSICA

Ha appena insultato la mia vocazione investigativa.

DETECTIVE

Ho insultato qualunque cosa in lei assomigli anche lontanamente ad un'indagine. E ora, qualcuno per favore mi tolga dalle scatole questa signora, prima che la arresti per ostacolo alle indagini! Mi fa salire la pressione!

KETTY CAMERIERA

Con molto piacere! E adesso via. Fuori, e non osi avvicinarsi più a questa casa che qui basto io a rompere le scatole. Ho una scopa nuova e non vedo l'ora di usarla anche fuori orario. Sciò!

La cameriera dà una spinta finale e la butta fuori dalla porta.

DETECTIVE

Sospira esausto

E speriamo di non vederla mai più. Chi vuole un goccio?

Si fanno un goccetto il detective, la cameriera, Giovanna e la figlia

Carolina ha le mani tra i capelli anche lei esausta

La moglie Bea resta immobile, lo sguardo perso. Tutti restano immobili nella loro posizione perchè torna in scena la madre defunta che solo Bea e il pubblico possono vedere

Occhio di bue sulla madre defunta

madre defunta

Figlia mia

BEA

Mamma sei tu?

madre defunta

Non cercare di scacciarmi. Sono la voce che ti porti dentro da sempre, quella che hai ignorato quando hai creduto di conoscere tutti e non conoscevi nessuno. Ecco cosa succede figlia mia. Si ride dei morti. Si litiga. Si mente (avanza verso Bea) Ma mentire ancora, rovinerebbe la vita di tutti. La tua, quella di tua figlia, persino la memoria di Ivano. Mentire per proteggere è come distruggere due volte. La verità fa male ma è l'unica che libera.

Bea sussulta tra paura e commozione. Guarda intorno a sé per accertarsi che nessun altro veda la madre defunta. Sono tutti immobili nell'ultima posizione assunta

Bea

Mamma io non posso, non adesso. La verità rovinerebbe la vita di mia figlia.

madre defunta

Il peso della verità è sempre meno insopportabile di quello della menzogna. Ricordalo.

La madre defunta torna nell'ombra MA NON VA VIA RIMANE LI AD ASCOLTARE MA NESSUNO LA VEDE, tranne il pubblico. Tutti si ridestano. Il Poliziotto osserva Bea. Occhio di bue si spegne

SCENA 8

Detective

Allora, ricapitoliamo. Un uomo muore avvelenato e subito dopo, precipita dalla finestra (sorride). Ora, signori miei, io non sono un genio, ma una cosa la so: se uno è già morto buttarsi da una finestra diventa un po'

complicato. (Sfoggia gli appunti) E qui abbiamo due donne. Entrambe innamorate dello stesso uomo. Entrambe con motivi per...diciamo... liberarsene. Lei signora Bea aveva un marito che la tradiva sotto gli occhi. Rabbia, umiliazione! Ottimi ingredienti per un veleno servito con tanto amore.

Bea

Io non l'avrei mai fatto. Nonostante tutto io l'ho sempre amato!

Detective

A volte si uccide proprio chi si ama di più. E poi c'è l'amante. La signora Carolina: bella, raffinata e un po' stanca di vivere nei ritagli di tempo. Magari lo voleva finalmente tutto per sè.

Carolina

(offesa): Io non ho mai voluto la sua morte. Io volevo solo che lui scegliesse me e di certo non poteva farlo da morto. Anzi ultimamente me lo aveva promesso: avrebbe confessato la nostra relazione. Aspettavo da anni, perchè ammazzarlo proprio adesso che cominciavo a vedere la luce in fondo al tunnel

Detective

Quindi conferma che voleva toglierlo alla moglie (poi verso il pubblico) Oh, che intrigo! Da qualunque parte la giri qui c'è sempre qualcuno che aveva interesse a togliere di mezzo quel pover'uomo.

Le due donne ora si accusano a vicenda parlando una sopra l'altra, il detective le interrompe

Detective

Sapete qual'è il bello dei misteri, signore mie? che fanno litigare gli innocenti e ridere i colpevoli. Ma adesso devo andare.

Finge di andare via poi torna indietro come se avesse dimenticato qualcosa

Ah, quasi dimenticavo una cosetta da niente. Si sa chi eredita tutto se la signora Bea, moglie del defunto, finisce in prigione e diventa così, per la legge, indegna a succedere?

(moglie e amante si guardano confuse. La figlia abbassa lo sguardo e il detective la osserva e la guarda come un nonno che sorprende la nipote in una marachella).

BEA

Mia figlia.

Carolina

Esatto la figlia. Tua figlia a cui interessano solo i soldi. Quante volte ho dovuto consolare tuo marito su questo punto, sulla sua delusione e la sua rabbia. Si è lei che eredita. La figlia.

GIOVANNA

Amava sua figlia anche se la faceva soffrire. Diceva sempre "i figli bisogna lasciarli sbagliare, Giovanna. Solo inciampando capiscono dove vogliono andare". Non era un padre perfetto, ma era un padre vero. E che c'entra che eredita la figlia?

Detective

Toh, proprio lei signorina. La figlia. Curioso eh? Tutti pensavano a gelosie e invece c'erano i debiti, le rate, il negozietto di tatuaggi fallito e un bel conto svuotato dal fidanzatino di turno. Eh, l'amore fa più danni di una dose eccessiva di veleno. Perchè vede! Con un veleno basta esagerare di qualche goccia e un uomo muore. Con l'amore, basta fidarsi della persona

sbagliata e muore una vita intera. Infatti è così, alla fine non è stata la passione ma il bisogno. Non è stata la vendetta ma la disperazione. Lei Lavinia voleva solo una via d'uscita, ma ha firmato la condanna di suo padre.

GIOVANNA

Detective! Una donna con tante conoscenze come me non ha difficoltà a reperire informazioni. Mi risulta che proprio sua sorella minore sia stata avvelenata, dall'amante del marito, mi pare. È corretto? È per questo che lei ha sviluppato un'ossessione su questo caso e non fa che insinuare... insinuare...

DETECTIVE

Il Detective non reagisce subito.

Lentamente si toglie per la prima volta l'impermeabile e lo appoggia ad una sedia, come se ti togliesse una maschera

Se una donna come lei non ha difficoltà a reperire informazioni, vede, Signora Giovanna! Un uomo come me le informazioni le cerca con pazienza, le soppesa e, in tutta modestia, alla fine le trova. E non si limita ad insinuare, Signora Giovanna. Afferma! E presto dimostra. Vero, Lavinia?

Lavinia

(scattando in piedi agitata):

Basta! tutti contro di me. Io non c'entro niente, è chiaro? niente.

Detective

Curioso. Tutti hanno un motivo. E Anche lei. Forse il più grande di tutti

Lavinia

Io? Io non volevo male a papà.

Detective

Ah no? E allora come mai aveva debiti fino al collo e quando lui le negava soldi lei urlava che l'aveva rovinata?

Lavinia

Non è vero, non lo volevo morto.

Detective

Lo so! Lo voleva vivo e ha provato con le sue "pozioni magiche". Il farmaco dell'obbedienza. Mi riferisco a quello chiamato a volte "la pillola dell'obbedienza" il cui principio attivo è il metilfenidato. In realtà non ci sono prove o conferme credibili, scientifiche o ufficiali, che il farmaco induca uno stato di obbedienza assoluta o di sottomissione ma, Lei lo ha creduto, perchè così hanno scritto in alcune storie di rapine o controllo mentale. Leggende metropolitane!

Lavinia

(ormai si arrende all'evidenza - la recitazione è intensa)

Non sapete niente! Io, non volevo ucciderlo, no! Volevo solo costringerlo ad ascoltarmi. Almeno per una volta volevo che fosse dalla mia parte.

Detective

Convincerlo, si col "farmaco dell'ubbidienza", eh? Piccola dose e papà avrebbe fatto come dicevi tu, ma invece, zac! Una goccia di troppo e addio papà.

Chi gioca al piccolo chimico poi rischia di fare dei pasticci.

LAVINIA

Io non potevo più aspettare, era tutto così urgente. E sì, detective, ha ragione: la vita sarebbe più semplice se sapessimo accontentarci, se fossimo capaci di gratitudine. Perché lui, lui non aveva nemmeno detto di no. Mi avrebbe aiutata sì ma, io volevo che mi aiutasse subito, subito! I minuti non passano mai, le ore invece volano via. E io, io non ho saputo aspettare.

(BEA abbraccia la figlia poi si rivolge disperata al detective)

BEA

(tremante) Non attacchi solo mia figlia! Io, io l'ho capito. Quando l'ho visto riverso, ho capito. Ed è stato allora che (voce rotta) ho deciso di buttarlo dalla finestra. Per Lavinia. Per salvarla. Non potevo permettere che finisse in prigione e, anche per salvare lui e la sua reputazione. La discussione che hanno sentito i vicini, è vero! Ma non era tra me e mio marito, eravamo io e Lavinia. Abbiamo discusso perché io ritenevo necessario farlo sembrare un suicidio per salvare la dignità di entrambi. Oddio! Lo abbiamo avvolto nel lenzuolo sul quale era adagiato. La finestra è vicina al letto. Creando una specie di sacco lo abbiamo issato e fatto rotolare giù. È stato terribile. Il suo corpo era pesante, rigido, ci è voluta una forza che non avevamo. Ogni gesto era uno strappo all'anima. Credevamo di salvarci, di proteggere la dignità di lui e la libertà di lei, ma quello che abbiamo fatto ci ha solo spezzate.

(si gira verso la figlia)

da quel momento tra me e te non c'è più stato amore. solo un muro. Solo odio reciproco.

*Madre e figlia crollano sul divano! La figlia con la testa sul
grembo della madre e la madre le accarezza la testa come ad una
bambina*

Detective

Bella idea Lavinia quella di fare in modo che sua madre la cogliesse in flagrante. Era certa che l'avrebbe aiutata! Ingenua però! Davvero avete pensato che dall'autopsia non si sarebbe capito che non si era buttato di testa ma era volato giù come dire, a caso

Ketty

(tra sé e con l'intenzione di rimproverare Bea) Eh! Con la mia schiena, io un morto dalla finestra non lo avrei mai tirato. Nemmeno se mi regalavano l'eredità. E lei signora che non riesce nemmeno a sollevare il cesto della biancheria! Le ci voleva una gru altro che lenzuolo!

*Madre defunta: viene avanti mentre tutti restano immobili
nell'ultima posizione e parla al pubblico:*

MADRE DEFUNTA

Sapete non esiste matrimonio senza ferite. Due persone si giurano amore e poi passano la vita a rimproverarsi, a cercare di cambiarsi, a pretendere di capirsi. E con i figli? Ah con i figli si sbaglia sempre. Li si vizia e diventano fragili. Li si lascia soli e loro provano rancore. Si cerca di proteggerli e invece si toglie loro il coraggio di crescere. Non c'è ricetta. Non c'è mai la dose giusta e la colpa rimane sempre. Eppure guardate questa casa: non mancava niente, c'era il denaro, c'era la salute e c'era il rispetto della gente. Ma la vita è dura anche così. Perché avere tutto non basta se non si è capaci di tenersi stretti l'uno all'altro e non c'è scampo contro quello che di brutto ci costruiamo dentro.

(Poi se ne va e tutti si ridestano)

Detective

Vedete, la verità è buffa. A volte più buffa della menzogna. Poi guardando la figlia: E alla fine signorina Lavinia, lei voleva solo soldi ma ha trovato veleno!

Ketty

Eh! L'amore sarà pure cieco, ma la disperazione ci vede benissimo

GIOVANNA

Quindi alla fine non è la rabbia, nè l'odio. Sono i soldi. Hanno un potere silenzioso, viscido, si infilano dappertutto: nelle famiglie, nei sogni, perfino nei sentimenti. Lui ti amava Lavinia ma, tu hai avuto fretta. Siamo tutti così in fondo. Mettiamo un valore alle cose, anche quelle che non dovrebbero averne. L'amore, la fiducia, il rispetto, tutto finisce nel calcolo. Lui amava senza misura. Gli altri, noi, abbiamo sempre pesato tutto.

Parte il TEMA in sottofondo con tono molto basso perchè si possa sentire la battuta finale del detective.

Il detective si mette l'impermeabile e con malinconia verso il pubblico mentre madre e figlia sono sempre abbracciate e tutti gli altri sono smarriti

Detective

I veri veleni non sono chimici ma umani: soldi, amore malato, silenzi in famiglia. Alla fine non è stato il veleno a ucciderlo. E' stata la fame di amore e di denaro. Due veleni che non hanno antidoto.

Il TEMA aumenta di volume

FINE

SIPARIO